

Parisi: segretario coraggioso, ma ora attenti ai dettagli

L'INTERVISTA

ROMA «Questa volta Bersani è stato veramente coraggioso». Parola di Arturo Parisi, l'inventore delle primarie. E questa volta il professore vicinissimo a Prodi è d'accordo con una scelta del partito che ha contribuito a fondare.

Perché coraggioso, Bersani?

«Perché dalla sua scelta, destinata a cambiare la politica e la forma partito, potranno derivargli delle grane. Come reagiranno i capicorrente?».

Come mai si è arrivati a questa decisione di primarie per i parlamentari, a suo modo senza precedenti?

«E' uno svolgimento conseguente, e coerente, della scelta di primarie per la premiership. E avendo lì messo Bersani in gioco il ruolo di candidato a palazzo Chigi, voglio proprio vedere chi avrà la forza di mettere in discussione le primarie per deputati e senatori, un ruolo certamente meno importante che non può a questo punto essere sottratto alla scelta dei cittadini.

E poi, è una risposta alla ferita inferta dalla conferma del Porcellum, con una vera e propria sfida che il partito apre con se stesso».

Che tipo di grane vede all'orizzonte?

«Bastava vedere nelle ore successive all'annuncio tutta l'ansia e l'incertezza che si sono diffuse tra i parlamentari, che probabilmente non avevano fatto mente locale su quel che stava accadendo e sulle prove che ora li attendono. Finora siamo all'annuncio, seguiranno i dettagli, e tutti sanno che è nei dettagli che si riconosce la mano del demonio».

E dove il demonio potrebbe metterci la mano o la coda?

«Non è chiaro, intanto, quale sarà l'elettorato attivo, coloro che potranno votare. Io penso che queste primarie non possano tuttavia essere meno aperte di quelle di due settimane fa, devono quindi poter votare tutti gli elettori, non solo gli iscritti».

Ma perché anche gli elettori di Vendola e Tabacchi dovrebbero scegliere i candidati del Pd?

«No, qui si parla di elettori che dichiarano di votare non genericamente centrosinistra, ma specificamente Pd, quindi una platea comparabile a quella dei tre candidati democrat, Bersani, Puppato e Renzi. Guai se sul piano della partecipazione ci fosse troppa distanza tra le due contese».

Il deputato Parisi intende per caso ricandidarsi?

«Nonostante la mia presenza in Parlamento sia al di sotto dei limiti previsti di 15 anni, la mia scelta è per un impegno nuovo e diverso da quello parlamentare. Come ha detto sillabando D'Alema, potrei dire che la mia preferenza va verso impegni extra-par-la-men-ta-ri».

Un addio al Parlamento condito di nostalgia o che altro?

«Nessuno si sorprenderà se considero questa anche una mia vittoria. Penso al milione e 200 mila firme del referendum contro il Porcellum, e prima ancora alla battaglia dal 2004 per le primarie. Una volta tanto una soddisfazione».

N.B.M

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LA SUA SCELTA
 CAMBIERÀ IL SISTEMA
 E IL PARTITO
 EVITIAMO CHE A VOTARE
 VADA MENO GENTE
 DELL'ULTIMA VOLTA»**

